

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1677

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

9683





**MASSIMO  
PUPPIENO.**

*DRAMA PER MUSICA.*

Da rappresentarsi  
Nel Regio Teatro di Milano  
l'Anno 1685.

*DEDICATO, E CONSACRATO*

*All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Sign.*

**D. GIOVAN TOMASO  
ENRIQUEZ Y CABRERA**

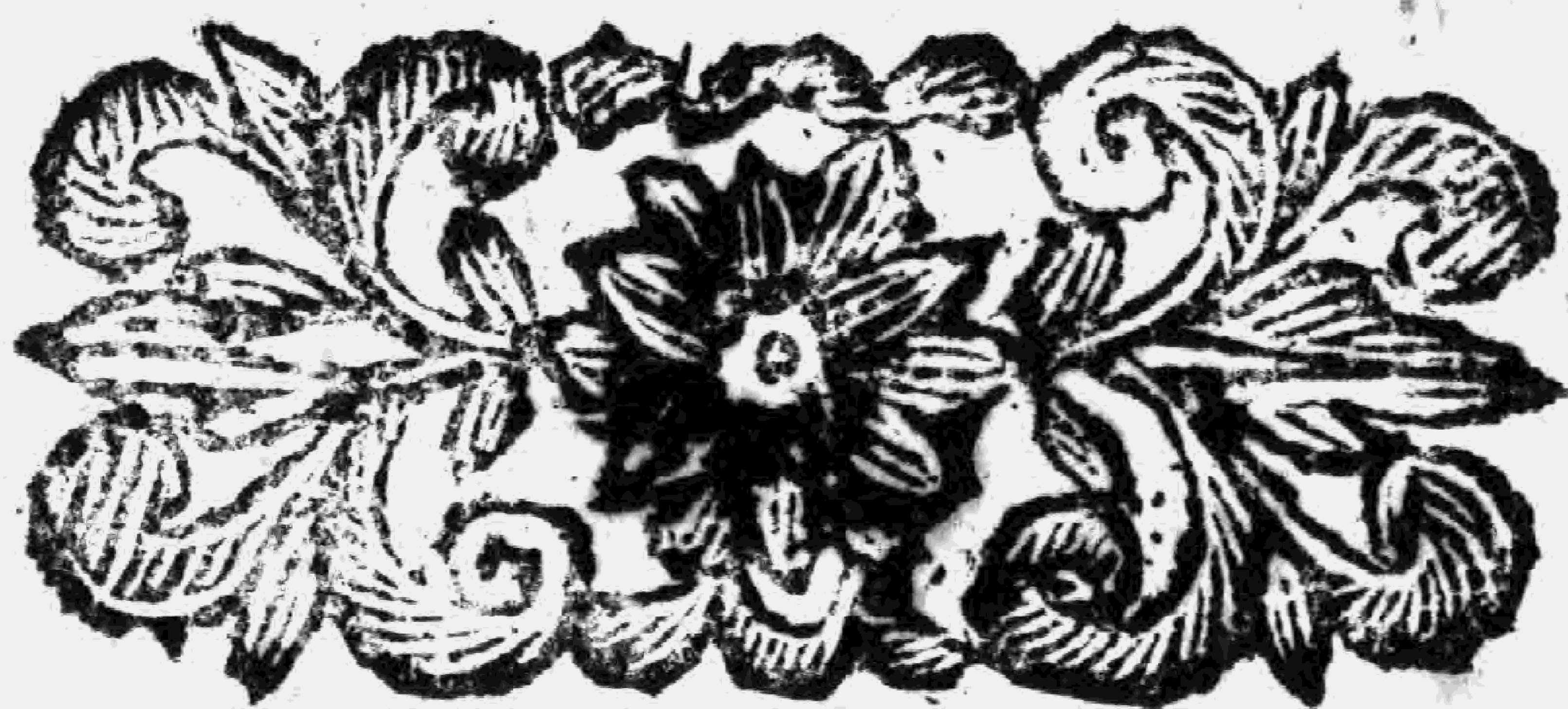
Conte di Melgar, Figlio Primogenito dell'  
Eccellentiss. Sig. Almirante di Castiglia,  
Duca di Medina del Rio Seco, Conte  
di Modica, Osma, e Rueda Visconte  
de Bas, e Cabrera, Signor delle Ba-  
ronie de Alcamo, Calcamo, Ca-  
latofimà, Commendator di  
Priera buona, dell'Ordine di  
Alcantara, Gentiluomo del-  
la Camera di S. M. C.  
Gouernatore, e Capi-  
tan Generale nello  
Stato di Mila-  
no &c.

*Opera di Aurelio Aureli  
Vigesimaquarta.*

Posta in Musica dal Signor  
Carlo Pallauicino.

---

In Milano, Per Federico Francesco Maietta,  
Stampatore al Bostonuto in P. R.



Eccell.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup>



*A gloria, che rice-  
ue la servitù mia  
sotto l'ombra del-  
la protezione di  
V. E., m'obliga à  
consecrarle con profondissimo es-  
sequio queste poetiche fatiche, che  
sendo parti eruditi di fecondissi-  
mo ingegno deuonsi sacrificare à  
V. E., che è il Mecenate del no-  
stro Secolo; anzi perche hanno ri-  
ceuto l'essere dall'armonia di  
faconda musa, le porto degna-*



4  
mente ad inchinar quel nome, che  
merita di calcare le sfere. Troppo  
ardisco, no'l niego, ma l'ardi-  
mento, che ha titolo di venera-  
zione, e degno ancora d'indulgen-  
te perdono, mentre si prefigge l'og-  
getto di commemorare con i fatti  
illustri le gloriose memorie dell'  
Eccell.<sup>ma</sup> sua Casa. Chi nasce  
da quell'heroico lignaggio, che  
riconosce per prima Madre l'E-  
ternità, ha ancora indiuisibil-  
mente congiunte le virtù per ge-  
melle, e per conseguenza gl'in-  
stinti di patrocinare l'opere de  
Virtuosi. Degnisi perciò l'E.V.  
di gradire, qual egli si sia, il tri-  
buto di questi Sudori per espressi  
argomenti dell'humilissima mia  
diuozione, quale s'impiega per  
farli campeggiare su questo Re-  
gio

5  
gio Teatro non meno per diporto  
di questa Città nobilissima nella  
presente stagione estiuua, che per  
hauere il preggio di farli compa-  
rire sotto l'alto patrocinio di V.E.  
alla quale per fine profonda-  
mente m'inchino, consecrandomi  
sino alle ceneri.

Di V. E.

Milano 18. Giugno 1685.

Humil.<sup>mo</sup> Diu.<sup>mo</sup>, & Oblig.<sup>mo</sup> ser.

**ANTONIO SCAPPI.**



*Reimprimatur*  
*Fr. Michael Torres S.T. Mag. Commis-*  
*sarius S. Offitij Mediolani.*

*Bartholomeus Crassus S.T. D. pro Emi-*  
*nentiss. DD. Card. Archiep.*

*Franciscus Arbona pro Eccellentissimo*  
*Senatu.*

**ARGOMENTO.**

*Di quello s'ha dall' Istoria.*

**R** Espirò alquanto l'Antica Roma  
dalla Tirannide de' Cesari lasciut  
sotto l'Impero d'Alessandro Severo  
non men giusto, che virtuoso Re-  
gnante: Ma Rapito questi dalla Par-  
ca al Trono, fu dalle Legioni dell'  
Esercito Romano, ch'all'ora s'attro-  
uaua nella Germania acclamato per  
Cesare al Soglio Massimino Soldato  
feroce, Huomo lasciuo, grande di sta-  
tura, ma di bassi natali, figlio di vilis-  
simo Padre generato nella Tracia.  
Confermò il Senato di Roma la di lui  
electione al Trono; ma questi non  
degenerando da i Barbari costumi del-  
la sua Patria, diede in breue a cono-  
scere al mondo, che non la forza, ne la  
barbarie, ma la Virtù, e la Clemenza  
sono i due cardini, che sostengono il  
Diadema Reale sù le tempie a'Re-  
gnanti. Non potendo più Roma soffri-  
re i barbari costumi di Massimino, di-  
chiarò per nouo Cesare Gordiano,  
che s'attrouaua Console nell'Africa.  
Ciò inteso da Massimino si portò con  
numeroso Esercito dalla Germania  
contro Gordiano, e superatolo in san-



guinosa battaglia, lo costrinse a darsi da sè stesso disperatamente le morte. Peruenuta in Roma tal noua fù dal Senato eletto per nouo Cesare Massimo Puppieno.

*Di quello si finge.*

Che intesa da Massimino la noua electione di Puppieno all'Impero di Roma si partisse con poderoso Essercito dall'Africa, e si portasse con molte nauui contro Puppieno verso di Roma.

Che Puppieno auisato della mossa di Massimino si preparasse coraggiosamente alla difesa contro il Tiranno e per mare, e per terra.

Che Massimino arriuò col suo Essercito nel Lazio in tempo, che Puppieno haueua stabilite le nozze con Claudia Prencipessa di Laurento della quale uia uia inuaghito, trattenendosi Puppieno con l'amata sposa in Laurento Città Principale del Lazio traliete Feste preparate dal suo Campo Guerriero in nobile Anfiteatro in onore della sua noua elettione al Trono di Roma, e delle sue nozze con Claudia, e qui principia l'intreccio del Drama, a cui presta il nome MASSIMO PUPPIENO.

PER-

*P E R S O N A G G I.*

Massimo Puppieno Imperatore di Roma eletto dal Senato.

Claudia Moglie di Puppieno.

Flauio Prencipe giouinetto di Laurento fratello di Claudia.

Elio Capitano di Puppieno.

Massimino Tiranno.

Decio Soldato Romano bandito dal Tebro, eletto da Massimino nell'Africa per Capitano di Caualleria nel suo essercito.

Sulpizia Nobile Giouinetta Romana innamorata di Flauio in abito di Guerriero.

Irena amica confidente di Sulpizia, donna sagace.

L'Allegrezza.

Ombra di Gordiano.

*S C E N E.*

Nell'Atto Primo.

Anfiteatro in Laurento illuminato in tempo di Notte.

Caualleria dell'Essercito di Massimino sbarcato sù le Riuere del Lazio.

Campagna con biade, & uue mature sopra le viti, con Villaggio di la dal Tebro incendiato da Soldati di Massimino, con antico Ponte di pietra diroccato, e Roma in lontano di qua dal fiume.

Nell'



Nell'Atto Secondo.

Stanza con letto nella Reggia di Roma contigua alli Appartamenti di Flauio.

Esercito di Massimino accampato in faccia le Mura di Roma.

Salone di delizioso Palagio fuori di Roma occupato dall'Esercito di Massimino, doue sono dipinti li Giganti Fulminati in Flegra da Giove.

Orrida Cauerna nelle viscere d'vn colle vicina al Campo di Massimino.

Nell'Atto Terzo.

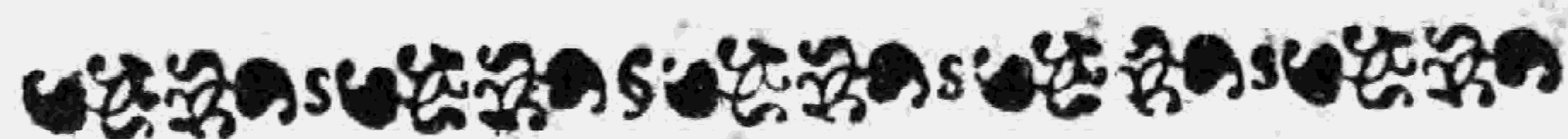
Giardino dilitioso nel Palagio occupato da Massimino con vasta Peschiera nel mezzo.

Volti Antichi sotterranei disabitati fuori di Roma.

Stanze terrene nel Giardino del Palagio occupato da Massimino, che corrispondono in vn Cortile cō statue de Imperatori Romani.

Esercito di Massimino ribellato al Tiranno illuminato in tempo di Notte, doue li Soldati, & Alfieri del Campo con Bandiere spiegate sopra ordinate positure d'armi formano molti Architrionfali in onor di Puppiano.

ATTO



A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Anfiteatro in Laurento illuminato in tempo di notte, doue al lume di molte faci deue seguire famoso Torneo preparato dal Campo guerriero di Puppiano in onore delle sue Nozze con Claudia, e della sua noua ellectione all'Impero di Roma.

*Puppiano. Claudia assisi in Trono Maestroso nel mezzo all'Anfiteatro. Cavalieri. Popolo spettatore alla Festa, che deue farsi.*



Notte cara, e bramata  
Pur al fin tū giungesti;  
Teco pur conducesti  
L'ore, ch'io sospirai.  
Et bo asconda i tuoi bei rai,  
Ch'io nō curò i tuoi splendori  
Se trà folchi, e amici orrori,

Godo del mio bel Sol la luce amata.

Notte cara &c.

A 6

Cl. Spo.



*Cl.* Sposo caro, e adorato,  
 Dolce ardor del mio core,  
 Con la tua benda Amore  
 L'alme nostre incateni,  
 Rechi à noi giorni sereni  
 Imeneo con lieta face,  
 E fiorir faccia la Pace  
 Gli oliui tuoi sul serto tuo gemmato  
 Sposo caro &c.

*Pup.* Dall'Africa abbronzata  
 Per le vie di Nettuno al Latio armato  
 Porti pur Massimin fiamme di guerra;  
 Nella Romana Terra,  
 Doue il barbaro crede  
 Premer il foglio, aurà la tomba al piede,

*Cl.* Scocchi sovra l'indegno  
 I tuoi fulmini Giove.

*Pup.* Al suol sconfitto  
 Cadrà il superbo, in tanto  
 Qui fra poco vedrai  
 Nobile, e fiata pugna  
 Dal mio Campo guerriero  
 Preparata in onore  
 De' tuoi Sponsali, e del mio nouo Impero.

## S C E N A II.

*Flauio. Puppiano. Claudia.*  
*Li antedetti.*

**C**Esare non è tempo  
 Di finte guerre

*Pup.* Flauio,  
 Si turbato? che arrechi?

*Fl.* Infausti euenti.

Con cento armati abeti

*Maf.*

Massimino assalite  
 Le tue Navi guerriere in seno all'onde,  
 Doppo fiero contrasto  
 Le palme ottenne, e vincitor superbo  
 Al rauco suon di concavi metalli,  
 Già sul lido sbarcò fanti, e caualli.

*Pup.* Vinto hà il Tiranno?

*Fl.* Elio recò l'auiso.

*Cl.* Cangia spesso il mortale in pianto il riso.

*Pup.* Si sospenda la festa;

Elio à mè venga.

*Cl.* O fortuna tiranna!

*Pup.* Massimino s'inganna,

Se rapir egli crede

Il Diadema Real à questa fronte

Venga, che stragi, ed onte

Aurà l'iniquo: andrò à incontrarlo, e spero

Tosto cangiar in questo Regno inuaso

L'Alba di sue vittorie in tetro Occalo.

## S C E N A III.

*Elie. Puppiano. Claudia. Flauio.*

**S**ourano Augusto a' cenni tuoi m'inchino  
*Pup.* Del confitto nauale  
 Elio il successo intesi.

*Fl.* Ah sappi ancora,

Alto Signor, ch'il perfido Tiranno

Verio il Tebro hà risolto

Co' sue squadre inoltrarsi, e non è via.

Ch'inondata dall'armi ora non sia.

*Cl.* O Dei!

*Pup.* Non ti turbar anima mia.

Flauio.

*Fl.* Signor.

*Pup.*

*Pup.* Di Massimino a fronte  
 Io volerò: tù per troncarli il varco,  
 Partir, e strugger farai sul Tebro il Ponte.  
*El.* Essequirò tuoi cenni.

Di trombe guerriere  
 Al suono gradito  
 Gioisce il mio cor;  
 In mezzo alle schiere,  
 Di Marte all'inuito  
 Si desta il valor.  
 Di trombe &c.

## S C E N A I V.

*Puppieno. Claudia. Elio.*

*E*lio fedel, tù con falange armata  
 Scorterai Claudia à Roma.

*El.* Vbbidirò.

*Cl.* Cesare, tù frà l'armi?  
 Tù partir? tù lasciarmi?

*Pup.* Vago mio Sole

Non lacrimar.  
 Per sì vezzosa  
 Bocca amorosa  
 Che mi piagò.  
 In quel bel seno  
 Ritornarò.  
 Dell'empio barbaro  
 Trionferò,  
 Quel mostro indomito  
 Spero atterrar.  
 Vago mio Sole &c.

## S C E N A V.

*Elio, Claudia.*

*C*laudia non disperar. Gione ch'è giusto  
 In fulmine la spada  
 Cangiare saprà del tuo Consorte Augusto.  
*Cl.* E che sperar poss'io?  
 Se trà confusi, e torbidi pensieri  
 Langue la speme, e non sò ciò, ch'io spero.  
 La speranza, che porto nel seno  
 È vna speme, ch'è troppo fallace,  
 Se il pensier onde spero il sereno  
 È vn pensier, che mi turba la pace.  
 La speranza &c.

## S C E N A VI.

*Elio.*

*El.* *S*ulpitia Idolo mio!  
 Di questo sen ferito  
 Volo a cercar da tuoi bei rai lucenti  
 Alle piaghe ristoro,  
 E se del bel, ch'adoro,  
 Di goder, di baciarmi è dato in sorte,  
 Mi sia dolce il penar, cara la morte.  
 Vengo ò Bella nel vago tuo seno,  
 Per sanare le piaghe del cor;  
 S'io mi struggo, e per te vengo meno,  
 Te lo dica il Nume d'Amor.  
 Torno ò Cara nel vago tuo volto  
 A baciarmi di quegli occhi il sereno;  
 Lo splendore, ch'ia te stassi accolto,  
 Desta incendi in questo mio sen.



## SCENA VII.

*Sulpitia in abito di Guerriero. Irena.*

**S**ON guerriera, e son amante,  
 Quell'Arcier, ch'è cieco, e ignudo  
 Fa ch'io cinga vsbergo, e scudo  
 Per seguir vn bel sembante. *Son &c.*

*Irena ascolta, i' voglio,  
 Che ti spogli la gonna,  
 E in abito di seruo  
 Tù mi segua trà l'armi.*

*Ir. O questo nò.*

*Salp. Perche?*

*Ir. Son ben sagace,  
 Mà braua esser non sò.*

*Sul. Non paueatar: di guerra sol d'amore  
 Trattar meco dourai.*

*Ir. S'è così mi contento  
 Di far ciò che vorrai.*

*Sul. Già ch'io Delio me fingo  
 Te Gilbo, e non più Irena  
 Appellerò*

*Ir. Con sì bizaro gioco  
 Tù difemina in huomo  
 Transmutarmi pretendi à poco, à poco.*

*Sul. Già fai come Cupido  
 Vestir mi fè l'vsbergo, e fuordi Roma  
 Sconosciuta mi trasse,  
 Nel Campo di Puppiano, oue arriuata,  
 Elio m'offerua, e femina mi scopre:  
 Di mè s'accende: io corrisponder fingo  
 All'ardor suo: mà Flauio solo...*

*Ir. Intendo.*

*Quel Prence giouinetto*

*Fra.*

*Fratel di Claudia tù amoreggi.*

*Sul. Sì.*

*Ir. Se folsi bella anc'io farei così:*

*Ma sà Flauio il tuo ardor?*

*Sul. Nò, ch'a tè lola*

*Il mio foco suelai, ne ancor palese*

*Gli è l'esser mio, parti, ricerca, intendi,*

*Dou'è, che fa, verso qual parte splende*

*De' suoi begl'occhi il lampo,*

*Ed in spoglie virili*

*Caura ritorna ad auisarmi in Campo?*

*Ir. Farò quanto poss'io*

*Per non vederti in pianti;*

*Sai che l'impiego mio,*

*E di giouar a belle donne amanti.*

*Farò &c.*

## SCENA VIII.

*Sulpitia.*

**S**ON troppo facile  
 A inamorarmi.

*D'ogni vago gouinetto*

*Vn sol guardo lasciuetto*

*Può ferirmi, e incatenarmi;*

*Son troppo &c.*

*Ogni vezzo il cor m'aletta,*

*Ogni ciglio mi faetta*

*Ne sò come ripararmi.*

*Son troppo &c.*

**SCE:**

## S C E N A IX.

Canalleria dell'Esercito di Massimino  
sbarcata sù le Riuiera del Latio.

*Sifà giorno.*

*Massimino, ch'esce dal suo Padiglione  
Reale.*

**S**Telle voi, ch' à mille à mille  
sù nel Cielo risplendete,  
Al mio brando concedete,  
Che pugnando,  
Debellando,  
In virtù di vostre glorie,  
Numeri al par di voi le mie vittorie.

## S C E N A X.

*Decio, Massimino.*

*Mas.* **M**onarca eccello al lume tuo m' in-  
Decio. (chino.)

*Dec.* Come imponesti  
Mi portai tra nemici  
Cauto, e ignoto a indagar l'armi Latine.  
Puppiano è ben difeso, e a feste intento  
Le tue forze non teme in suo soccorso  
Dai sette Colli attende  
Nuoue squadre guerriere.

*Mas.* Vincerò le sue schiere;  
Con torrenti d'armati  
Farò ch' in mar di stragi  
Habbia il Campo Latin ferrei naufragi.

Al ferir de la mia spada.  
Se l'Italia hoggi cade,  
L'Orbe intiero caderà;  
S'armi il Ciel, s'armi la Terra,

Che

Che tremendo in aspra guerra,  
Terra, e Ciel sommergerà.

## S C E N A XI.

*Decio.*

**F**olle è costui, se crede  
Nella Romulea Reggia  
Stringer scettro Latin; troppo è inumano  
Bench'esule da Roma  
Giouerò al Tebro, e scorderà la Patria  
Con esempio furano,  
Ch'infedeltà non regna in cor Romano.  
Costanza ò pensiero,  
S'addopri l'inganno,  
H'uer co'l Tiranno  
Doppiezza nel core,  
E gloria, e valore.  
Di Patria l'affetto  
Permette il tradire;  
Più tosto perire,  
Ch'indegno s'inalzi  
Monarca all'Impero.

## S C E N A XII.

Campagna con biade, & vuc mature  
sopra le viti, con Villaggio di là dal  
Tebro incendiato da Soldati di Mas-  
simino, con Ponte di pietra diroc-  
cato, e Roma in lontananza di qua  
dal Fiume.

*Sulpitia. Irena.*

**I**rena, or che la Sorte  
Spezzo quel Ponte, soua cui poc'anzi  
Tenti



Tentò l'Ofte il passaggio in questa parte,  
Salue noi siam dal rio furor di Marte!

*Ir.* Nò, nò, portiamci pure  
Doue regna la pace in altra terra,  
Ch'io fatia son di più seguirti in guerra.

*Sul.* Vò aspettar, che qui giunga  
L'Idolo del mio cor.

*A.* Dubiti forse  
Non ritronar altroue  
Esca per il tuo foco?  
Non mancano Zerbini in ogni loeo.

*Sul.* Taci: spunta quel Sol, che mi tormentà,

*Ir.* Lodato il Ciel: ti vedrò pur contenta.

*Sul.* Goder spera il mio cor,  
Ma non sà quando;  
Così mi vò in amor  
La speme lusingando.  
Goder &c.

### S C E N A XIII.

*Flauio seguito da molti Soldati Romani.*  
*Sulpitia . Irena .*

**C**HE miro ò Dei! chi pria di mè distrutto  
Ha qui il varco a' nemici, e fimate  
Queste arene di stragi?

*Qui Flauio s'incamina verso il ponte distrutto  
à offeruar le ruine, e le stragi.*

*Ir.* Sulpitia, è questo il tempo  
Di svelar a chi adori  
Il tuo amor, la tua fe.

*Sul.* Vorrei, matemo.

*A.* Eh lascia oprar à mè.  
Sò quel fasso r'alsidi, e i detti miei  
Di fecondar procura.

*Sul. Ec.*

*Sul.* Ecco, m'assido:

Và Irena vò; nell'opra tua confido.

*Ir.* Prence Signor. *Irena s'accosta à Flauio.*

*Fl.* E chi sei tu? che chiedi.

*Ir.* Dhe per pietà soccorri  
Duce Latin, ch'ardito.

In difesa di Claudia hà il sen ferito.

*Fl.* Che ascolto! ou'è il Campion?

*Ir.* Miralo affiso  
Sù quel gelido marmo.

*Sul.* (Seconderò la frode)

*Fl.* Amico. *Qui Flau. s'accosta à Sulpitia.*

*Sul.* Ahimè. *Finge dolersi.*

(Che bel ciglio sereno) *Trà se mirando Fl.*

*Fl.* Guerrier, che ti tormenta?

*Sul.* La ferita, ch'io porto in questo seno.

*Fl.* Si scopra.

*Ir.* Ah nò, non far, già medicato

Hò'l Cavalier ferito;

Se gli sbendi la piaga egli è spedito.

*Fl.* Come s'appella?

*Ir.* Delio, e Gilbo io sono  
Suo fido seruo.

*Fl.* Narra

Il successo di Claudia.

*Ir.* Or lo dirò.

Per comando d'Augusto

Questi vnito con Elio, ambo seguiti

Da falange Latina

Scortauan Claudia a Roma;

Quando schiera improuisa

De'nemici Africani

Giunse a quel Ponte.

*Fl.* Ah troppo tardo io venni?

*Ir.* Elio ardito s'oppone, e Delio il segue:

Ma da strale volante.

Colto il Guerrier nel sen, lascia la pugna,  
Elio

Elio intanto contende  
 A' nemici il passaggio, e mentre fiero  
 Pugna, abbatte, e resiste,  
 Sotto il peso dell'armi.  
 Di mille brandi al lume  
 Sispezza il Ponte, e ad Elio è tomba il fiume  
*Fl.* Ma di Claudia che auenne?  
*Ir.* In frà le selue  
 S' inuolò fuggitiua.  
*Fl.* Nella Città di Roma  
 Delio ti condurrò; dentro la Reggia  
 Risanar ti farò del sen la piaga.  
 L'orme di Claudia in tanto  
 Meco rintraccierai.  
*Sul.* Pronto son'io.  
 (Apri il varco la sorte all'amor mio.)

*Fl.* Mi sarai sempre caro,  
 Ti porterò nel cor.  
 In verde età si vaga  
 L'audacia tua m'appaga,  
 Ammiro il tuo valor.  
 Mi sarai sempre, &c.

*Sul.* Ti farà sempre fida  
 Quest'alma nel seruir.  
 Questo mio cor non chiede  
 Altro per sua mercede,  
 Che solo a te gradir.  
 Ti farà, &c.

## S C E N A XIV.

Irena.

**S**orti la frode, a se,  
 se Sulpitia si scopre  
 Al vago suo, può render grazie a mè,  
 Che

Che con sagace inganno  
 Trouai sollieuo al suo amoroso affanno.  
 Oh, se hauesti vn vago alpetto,  
 Saprei ben anch'io suelarmi,  
 E trouarmi  
 Qualche amante giouinetto;  
 Ma nemica la natura  
 Mi formo di tal figura,  
 Ch'odio suiglia, e non affetto.  
 Oh, se hauesti, &c.

## S C E N A XV.

*Puppiano fuggitiuo dalla rotta hauuta  
 dal Tiranno nel Campo con  
 spada alla mano.*

**V**into son, cedo al tuo brando,  
 Per valor di tua fortuna,  
 Il destino à me da bando  
 Dall'Imper, che mi diè cuna. Vinto &c.  
 Ma che? qual nouo Anteo  
 Nelle cadute mie  
 Risorgerò più fiero, ah che vaneggio?  
 Se m'ero già sento,  
 Che dal sangue che stilla  
 Da questo aperto leno  
 Son rapito a mè stello? ah! vengo m-  
 Cado per debolezza frà l'erbe.

## S C E N A XVI.

*Claudia, ch' esce da una Cappanna in  
 abito di Pastorella. Puppiano  
 trà l'erbe.*

**S**enza Regno e senza Spolo  
 Mi tormenta cieca sorte,

Ene:



E nemica congiurata,  
 Hà per gioco darmi morte.  
 Senza &c.

Conforte ouer'aggiri?  
 Chi inuolò l'Idol mio?  
 Stelle deh voi mi dite  
 Puppiano oue n'andò? don'è il cor mio?

*Pup.* Claudia.

*Cl.* Che scorgo? oh Dio!  
 Doue, e come ti trouo  
 Puppiano Idolo mio.

*Pup.* Da sacra Africana  
 Io fui piagato, e fù suenata insieme  
 La libertà Romana.

*Cl.* Empia sorte inumana.

*Pup.* Ma tu senz'èlio in queste spoglie come?

*Cl.* Riserbo ad altro tempo  
 Narrarti i casi miei.

*Pup.* Senti le trombe  
 Del fier Tiran che vincitor s'auanza;  
 Claudia habbiamo perduta ogni speranza.

*Cl.* In quel pouero Albergo  
 Ritiriamci mio Nume: iui coprendo  
 Sotto rustiche vesti

Il tuo lume Real per tua saluezza,

Ti sanerò con balsami la piaga.

Sorgi, e questo mio braccio  
 Di sostegno ti serua, ò Sposo amato.

*Pup.* O caro appoggio! ah mi vuol morto il Fato

*Cl.* Non temer, posami inseno:

2. Son qui ò caro a darti aita  
 Dolce speme del mio mio cor.

*Pup.* Bella (oh Dio) s'io vengo meno,  
 Per sanarmi, e darmi vita,  
 Basta ò Cara il tuo splendor.

SCE.

S C E N A X V I I .

*Decio.*

**M** I tradisti, ò Fortuna!  
 Opra fù del mio ingegno  
 La caduta del ponte  
 Per far perir il rio Tiranno indegno:  
 Ma fù vano il disegno,  
 Ne sorti frode alcuna:  
 Mi tradisti, ò Fortuna.  
 Ma del barbaro a i danni  
 Penterò noui inganni,  
 Della Patria l'amor così richiede;  
 Roma vedrai d'ua Cittadin la fede.  
 Tidarò la libertà.

Caderà dal Regio soglio  
 Il Tiran del Campidoglio,  
 Aurà fin la crudelta.

S C E N A X V I I I .

*Massimino, Decio.*

*Dec.* **D** Ecio.  
 Mio Rege.

*Mas.* Or, che varcato habbiamo  
 Adonta del nemico  
 Vittorioso il fiume,  
 Parti, e fa ch'a momenti  
 Marchi il Campo African verso di Roma.  
 Delle sue mura a fronte  
 Si piantino le tende;  
 Distrugger la saprò se non si rende.

*Dec.* ( O di sorte crudel strane vicende )

B

*Mas.*

*Mas.* Squarcierò  
Il Diadema dalla chioma  
Di Puppiano, e solo in Roma  
Regnerò.

Sì, sì.

*Dec.* Nò, nò.

*tra se nel partire*

*Mas.* Sù fieri

Guerrieri

Le faci accendete.

Incendiate.

Atterrate

Struggete.

### S C E N A XIX.

*Claudia in abito di Pastorella Puppiano  
in abito di vile bifolco. Massimino.*

**A**lto Signor se in tè pietà s'annida,  
Dal furor di Vulcano  
Serba, che serba illesi  
Due Pastori innocenti,  
La Capanna, e gli armenti.

*Mas.* (Che pupille lucenti!) *mirando Claudia*  
Sospendere gl'incensi.

Pastorella gentil dimmi chi sei?

*Cl.* D'estimo Agricoltor pouera figlia.

Alba Aurera m'appello.

*Mas.* Etù?

*Pup.* Silvano

Nato a gl'aratri, e d'Alba son germano.

*Mas.* Alba, può si belleno

Candido al par del giglio

La tua sorte cangiar.

*Cl.* Frena la destra.

*Mas.* Eh lancia, che.

*Pup.*

*Pup.* Ferma Signor: che tenti?

*Mas.* Temerario bifolco,  
Anima vile, e infana,  
Ofi opporti alle voglie  
D'un Monarca Latino?

*Pup.* E mia germana,

Io, benche vil Pastore

In lei, non soffirò macchia d'onore.

*Mas.* O là! tosto costui  
Sia nel Campo guidato  
A gl'impieghi più vili.

*Pup.* (Ah scelerato!)

*Quattro Soldati guidano via Puppiano.*

### S C E N A XX.

*Claudia. Massimino.*

**E**Mpi fermate. O Dei!  
*Mas.* Lascia, ch'ei vada:  
Poca pena hà il suo error, bella in virtude  
Di quel volto amoroso,  
Vieto gli incendi, le rapine, e il sacco,  
E in questi campi illesi  
Lascio a richiesta tua Cerere, e Bacco.

*Cl.* Grazie ti rendo: addio.

*Mas.* Doue fuggi?

*Cl.* Ritorno

Al mio rustico Albergo.

*Mas.* Arresta il passo.

*Cl.* Da mè che vuoi?

*Mas.* Sol bramo

Gli affetti del tuo cor, mi piaci io t'amo.

*Cl.* Signor t'inganni à pieno.

Tù non sai di qual tempra

Sia quel cor, ch'hò nel seno.

B 2

*Mas.*



*Maf.* Ti vincerò cò i baci.  
 Se rigida mi sprezzì,  
 Ti sueglierò coi vezzi  
 Nel sen d'Amor le faci.  
 Ti vincerò &c.

*Cl.* Non mi parlar d'Amore.  
 Di Venere l'Arciero  
 Aborro più ch'il fiero  
 Rè del Tartaro orrore.  
 Non mai &c.

*Maf.* Sì cruda sei?

*Prende Claudia per la mano.*

*Cl.* Freua le voglie audaci.

*Maf.* Ti vincrò cò i baci.

*Parte guidando seco Claudia per la mano.*

*Fine dell' Atto Primo.*



ATTO



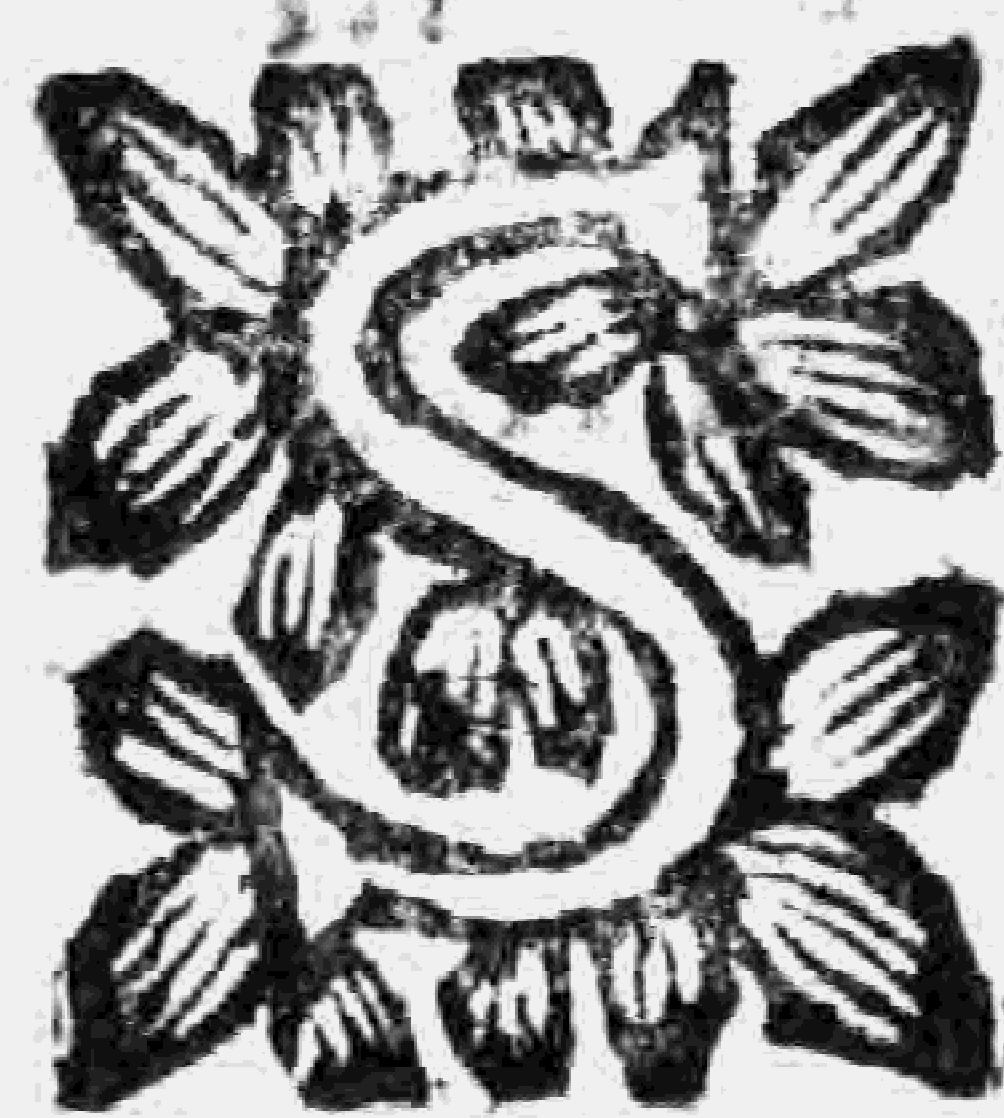
A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanza con letto nella Reggia  
 di Roma contigua alli Ap-  
 partamenti di Flauio.

*Sulpitia.*



Peran e d'Amore  
 Non mi tradite  
 Nò:  
 Se schernite  
 Questo core,  
 Fuor dal sen mi scaccierò.  
 Speranze &c.

SCENA II.

*Irena . Sulpitia.*

**S**ignora , a tè anelante  
 Flauio se'n vien , sù presto  
 Fingi d'esser luenuta ,  
 Se oprar vuoi quanto fai.

*Sul.* Sei molto astuta.

Da tè spera il mio cor pace , e conforto .

*Ir.* Non dubitar : condurrò il legno in parto .

B 3

SCE.

## S C E N A III.

*Flauio . Sulpitia , Su' letto . Irena .*

**D**elio s'uenuto ?  
*Ir.* Non tel dissi ? offerua  
 Come il misero oppresso  
 Da gran duolo profondo,  
 Par che mandi lo spirito all'altro mondo .

*Fl.* Scuoti, ò Gilbo il Guerrier,

*Ir.* Delio, Signore .

*Finge scuoter Sulpitia mà questa non si moue .*

*Fl.* Sciolgili quell'vsbergo, e si conceda  
 Il respiro al suo cor, dal duolo abortito,

*Ir.* Povero Cavalier; è mezzo morto .

*Fl.* Caro amico, vorrei

Poter con questi amplessi in sen fermarti  
 L'anima fuggitiua .

*Sul.* Bacia pur, ch'io respiro: eccomi viua

*Fl.* Femina Delio!

*Ir.* Come?

(Finger conuien.)

*Fl.* Che miro?

*Ir.* Oh che ti sei scoperta, io mi ritiro .

## S C E N A IV.

*Sulpitia, Flauio .*

**F**lauio, che ti conturba?  
 Sulpitia i son, colei ch'a mille cori  
 Portò co' i lumi suoi più fiamme in Roma,  
 Ch'Elena incendi a Troia,  
 Del tuo sembiante accesa  
 Sotto quell'Elmo epilogai la chioma

Per

Per isuelarmi vn giorno

Clitia amorosa a sì bel sol d'intorno .

*Fl.* Sulpitia in van pensasti

Vestir l'vsbergo, e abbandonar la gonna .

*Sul.* Perché?

*Fl.* Non vinse mai

Questo core guerriero amor di donna;

*Sul.* Sarai dunque sì crudo,

Che aborrirai, chi t'ama, e sdegnarai

Di quest'alma le preci, ed i sospiri ?

*Fl.* Se mi credi allacciar, bella del iri .

*Sul.* Flauio, già, che t'ù sdegni

D'vn alma feminil i dolci affetti,

Questo lucido vsbergo al sen mi stringo,

E acciò mi baci ancor, Delio mi fingo .

## S C E N A V.

*Irena . Flauio . Sulpitia .*

**S**ignor, gran noua arredo .  
 Elio .

*Fl.* Qual Elio ?

*Ir.* Il Roman Duce è viuo .

*Fl.* Vive l'amico ?

*Ir.* A questi Alberghi or viene

Per inchinarti,

*Sul.* O Cielo!

*Ir.* Anch'io mi celo .

*Qui Sulpitia con Irena se ritira in altra stanza vicina .*

## S C E N A VI.

*Elio . Flauio .*

**R**ifinto! della morte  
 Giungo, ò Prence al tuo piè .

B 4

*Fl.*



*Fl.* Duce, qual Nume

Ti preferuò?

*El.* Nel fiume

Cadei signor, mà coraggioso à nuoto  
Per l'ondoso sentier mi trassi in Campo;

Colà, dopo la rotta

Data à Puppiano, intesi,

Ch'egli con Claudia è prigionier.

*Fl.* Che sento!

*El.* Così narrò de'nostri

Moribondo guerrier, che l'alma, e il sangue

Verlando per la via d'ampia ferita,

Terminò col racconto anco la vita.

*Fl.* Claudia, e Puppiano prigionieri? ò Stelle

*Stà alquanto pensoso e poi soggiunge.*

Ad onta d'empia sorte,

O auran la libertade, od io la morte,

Sulpitia ou'è?

### SCENA VII.

*Sulpitia, ch' esce dalla stanza con Irena.*

*Flavio. Elio.*

**S**ON qui Signor.

*El.* Che miro!

*Ir.* Attendi à Flavio, e lascia pur Signora.

Ch'Elio d' gelosia si strugga, e mora.

*Fl.* Bella dall'opre tue

Vò comprender le m'ami.

*Sul.* Eccomi pronta

A' cenni tuoi.

*El.* ( Che ascolto! )

*Ir.* Mira com'Elio impallidisce in volto?

*Fl.* Duce con questa bella

Frà momenti t'attendo alle mie stanze.

*El.* M'au-

*El.* M'aurai tù pronto. (ò morte mie speranze.)

*Fl.* Sulpitia, teco vnito

Oprar gran cose io spero;

Vasta mole raggiro entro il pensiero.

Se m'assiste la Fortuna,

Si vedrà ciò che farò.

Per serbar vn Rege al Regno,

Scaltra frode ardire, e ingegno

In quest'alma vnir saprò.

Se m'assiste &c.

### SCENA VIII.

*Irena. Sulpitia. Elio.*

*Sul.* **O**R che Flavio partì costui lusinga.

Elio, mio cor, mia vita,

*El.* Elio tua vita? infida.

*Sul.* Infida à mè?

*Ir.* Fingi l'idegnarti.

*Sul.* A Dio.

*El.* Và pur,

*Sul.* Crudel,

*El.* Spietata.

Si ingrata à chi t'adora.

*Sul.* Sì, incredulo al mio foco?

*Ir.* O ben: segui così, ch'hai vinto il gioco.

*Sul.* Senti.

*El.* Che saprai dir?

*Ir.* Odila.

*Sul.* A pena

Tù nel fiume cadesti

Ch'io rimasi assalita

Per graue duol da iuenimento fiero.

Lo dica Gilbo.

*Ir.* E yero.

*El.* Ma come ti scopristi  
Per donna à Flauio di ?  
*ul.* Mentr'io giacea  
Suenuta al suol, per dar al cor respiro.  
Pronto il seruo mi toglie  
Al sen l'vsbergo : giunto  
Iui Flauio in quel punto  
Donna mi scopre ; s'inamora , e chiede  
Dolce ristoro al suo bambino Arciero :  
Mi sdegno all'or , costui lo dica .

*Ir.* E vero ?

*El.* Ch'odo .

*Sul.* Mi guida , à forza  
Nella Romana Reggia : io per sottrarmi  
Del Prencipe à gl'insulti ,  
Con simulati affetti  
Lusingando lo vò mà il Ciel sà quanto  
Per tè mio bene hò sospirato , e pianto .

*El.* Non lacrimar .

*Sul.* Sà Amore ,

Se d'altri mai, che d'Elio solo io fui :

*El.* Te'l credo sì .

*Ir.* Che semplice è costui !

*El.* Più non voglio al cor sospetti ;  
Col suo stral mi sueni Amore ,  
Se più lascio dal timore  
Per turbar i miei diletti .  
Più non voglio &c.

*Sul.* Troppo cieco è il tuo Cupido :  
Sei il mio ben , l'anima mia ,  
E ti prendi gelosia  
Del mio cor costante , e fido .  
Troppo cieco &c.

## SCENA IX.

*Irena .*

**P**Ouero stolto 'ei crede ,  
Che Sulpitia l'ardori ,  
Mà schernito è in amor, ne sen'auede :  
Poueri amanti , e sciocchi ,  
Se à femine credete ;  
Ve la fanno sù gl'occhi ,  
Che voi non v'accorgete .  
Poueri &c.  
Dai lampi d'vn bel viso  
Fulminati cadete ;  
Vn guardo solo , ò vn riso  
Può trarui nella rete .  
Poueri &c.

## SCENA X.

Esercito di Massimino accampato in  
faccia le Mura di Roma .

*Puppiano con badile alla mano trà molti  
Vastadori, che lauora ad alzar terra  
per far ripari nel Campo .*

**N**Acqui mi sero , e trà le fascie  
La fortuna m'inalzò ;  
Al mio piede tributò  
Scettri Imperi , Regni , Allori ;  
Di splendori ornò mia chioma ,  
Mi fè Cesare di Roma ,  
Mà che prò ?



Cieca instabile,  
Variabile,  
Dall'Imper mi discacciò.

## S C E N A X I.

*Claudia guidata à forza da Massimino  
per la destra. Puppiano.*

**L**asciami.  
*Mas.* Questo nò;

*Pup.* Che miro!

*Si ferma dal lavoro, e stà offeruando  
gli andamenti di Massimino  
con Claudia.*

*Cl.* In vano  
Tenti la mia costanza.

*Mas.* Rigida Pastorella,  
Se trà boschi fortisti vn cor di fera,  
Vincerò col rigor l'alma seuera.

*Cl.* Che farai?

*Mas.* Che farò?  
Ciò che sa far vn Vincitor che può.  
Mira.

*Cl.* Ferma importuno.

*Mas.* In van resisti.  
Non v'è chi ti diffenda, esclami in vano.

*Pup.* Io la diffenderò mostro inumano.

*Mas.* Perfido, hai tanto ardir?

*Cl.* Signora condona  
L'affetto d'vngermano vmil ti prego.

*Pup.* Alba.

*Mas.* Parti di quì; torna al tuo impiego.

*Pup.* Pria che partir spirar quest'alma io vo  
Del suo onor in difesa. (glio.

*Mas.* O là! costui

Nell'

Nell'orrida Cauerna  
Che alle tende è vicina  
Sia incatenato.

*Cl.* O Numi?

*Pup.* Alba fa core:

Dalla costanza tua pende il mio onore.

Se fai reprimere

O Claudia i stimoli

Del suo la sciuo cor:

Vedrò risplendere

Al par di Cintia

L'Alba del tuo candor.

## S C E N A X I I.

*Decio, Massimino. Claudia?*

**A**lto Signor, Ambasciator nemico  
Chiede il tuo Regio aspetto.

*trà se Cl.* Chi l'inuia? che sarà?

*Mas.* Nel Palagio occupato  
Dalle nostre armi in Campo  
Lo scorterai, vò di Puppiano ad onta,  
Che riuerente adori  
L'Augusto allor sù la Regal mia chioma.  
Parti: essequisci.

*Dec.* (O sfortunata Roma!) *parte*

*Mas.* Alba seguimi.

*Cl.* E doue?

*Mas.* In altra parte,  
Oue il Real mio manto  
Sarà scudo al tuo onor,

*Cl.* (Strana mutanza!)

*Mas.* Nel tentarti d'affetti  
Auilisco mè stesso, anzi mi pento  
D'auer amato vn così rozo oggetto.

(Con

[ Con mentiti dispreggi  
 Vò tentar di goder quel bianco petto . )  
*Cl.* Sù la Real tua fede  
 Stabilirò Signore  
 La pace di quest'alma , e del mio onore .  
 Bella tuo fier rigor  
 Non vuò più idolatrar ;  
 Per te questo mio cor  
 Dabando al suo penar .  
*Cl.* O Stelle ! e quando mai  
 Cangiando il rio tenore  
 Splenderete serene à questo core !  
 Mi fa piangere , e mi fa ridere  
 Fatal Sorte ; e il Dio d'Amor ,  
 Ma non sò se riderò ,  
 Se piangerò ,  
 Che trà il dubio è questo cor .

## S C E N A XIII.

Salone di delizioso Pallagio fuori di  
 Roma , occupato dall'Esercito di  
 Massimino , doue sono dipinti li  
 Giganti Fulminati in Flegra da  
 Giove .

*Decio . Elio . Sulpitia , e Flauio ambidue  
 in abito di donna .*

**N**obil Roman con queste tue donzelle  
 Fermar non ti sia graue  
 Sù queste soglie il piè ; così m'impone  
 Massimino il mio Rè .  
*El.* Và , ch'io m'arresto ,

Dec.

*Dec.* ( A' barbaro Monarca  
 Tronchi il filo vital vn di la Parca . )  
 Col feroce mio pensiero  
 Farò guerra a vn traditor .  
 Ira , e sdegno mi tormenti ,  
 Ne pauenti  
 D'vn tiranno questo cor .  
*Tra se nel partire .*

*Fl.* Elio , se in queste spoglie  
 Mi fortisce il disegno , io son felice .  
*El.* Aurai propicio alla grand'opra il Fato ;  
 Per vs Rè , per la Patria il tutto lice .  
*Sul.* Signor , in questi arnesi  
 Così al viuo rassemblri  
 Giouinetta gentil , che come tale  
 Tra le braccia t'accolgo , e al senti stringo .  
*El.* Ah Sulpitia , che fai ?  
*Sul.* Non sai , ch'io fingo ? *Piano ad Elio .*

## S C E N A XIV.

*Irena in abito femminile . Flauio .  
 Sulpitia . Elio .*

**V**N malan , che vi pigli  
 Temerari , insolenti .  
*Sul.* Irena con chi l'hai ?  
*Ir.* Non m'auessi tù mai  
 Qui guidata , ò Signora .  
*Fl.* Chi t'offese ?  
*Ir.* Mal nati ,  
 Importuni , sfacciati .  
*El.* Chi t'oltraggiò ? rispondi .  
*Ir.* Nel calcar queste soglie ,  
 Ebbi cento d'intorno ,  
 Che schernendom'han detto ;

Che



Che bella Dama, o che bel vilo adorno.  
 D'esser bella non mi curo,  
 Nè d'auer lucide forme,  
 Se l'onor stà più sicuro [forme.  
 Dentro a quel sen, che stima ogn'vn di.  
*Qui allo sbarro di strepittosa bombarda, s'apre  
 nella Sala una gran cortina, e si vede Mas-  
 simino sopra artificiosa machina di lucide  
 Nubi, che in forma di Giove comparisce nel-  
 la Sala a prestar udienza ad Elio.*  
*El.* Qual rimbombo? *Sul.* Che fia?  
*El.* Che corgo! ecco il Tiranno  
 In sembianza di Giove.  
 O gran follia?

## S C E N A X V.

Masimino in forma di Giove sopra  
 artificiosa, e lucida Machina.

*Elio . Flanio . Sulpitia . Irena .*

**V**enga il Mondo ad inchinarmi,  
 Ch'io del Ciel son Giove, e Rè;  
 S'alcun tenta d'oltraggiarmi,  
 Cadrà estinto à questo piè.

*Ir.* A quel feroce aspetto  
 Si gela il sangue, e il cor mi trema in petto.

*El.* Monarca eccelso, al cui fulmineo brando.  
 Trema l'Italia, e sù la vinta sponda  
 Del Tebro insanguinato  
 Fumano ancor le stragi  
 De Guerrieri Latini, à te Puppieno  
 Ambasciator m'inuia.

*Mas.* L'empio che chiede?

*El.* Dal

*El.* Dal suo Destino auerso  
 Cesare vinto, alle tue forze or cede.  
 Sol per rendersi a parti  
 Tregua all'armi ricerca, e queste belle.  
 Nate d'alto retaggio  
 Di gran sangue Latin manda in ostaggio.  
*Mas.* (Che vezzole Romane!)  
 Io la tregua concedo.  
 Altri ostaggi a Puppieno  
 Manderò anc'io: ma il vostro nome, o belle  
*El.* Io Domitia m'appello,  
*Mas.* (Vncerto vezzo  
 Hà ne gl'occhi, costei, che m'inamora.)  
 Et tu?

*Sul.* Sulpitia.

*Mas.* (E bella al par d'Aurora.)

*Ir.* A guardi a fè gran Rè lasciùo è questo!

*Mas.* O là! nelle mie stanze  
 Scortinsi quelle belle.

*Ir.* Intendo il resto.

*Mas.* Tù nel Giardino in tanto  
 Miei cenni attendi.

*El.* Vbbidrò Signore:

Lasciar chi s'ama è vn dar la morte al core.

Parto sì, mà questo core  
 Col suo Ben sempre si stà,  
 Ne farà l'Arciero infante,  
 Ch'io non sia sempre costante  
 Nell'amare,  
 E adorare  
 La cagion del mio languir,  
 E più tosto vud' morir,  
 Che tradir quella beltà.

SCE

## S C E N A X V I.

*Claudia, Massimino.*

**I**nnuito Rè, se vn duro cor giamai  
Può intenerir d'alma dolente il pianto;

Alle lacrime amare,  
Ch'ora spargo a tuoi piedi,  
Libero da catene

L'innocente germano a mè concedi.

*Mas.* Vn sol bacio cortese

Che doni à Massimino

Può cangiar di Siluano il rio Destino.

*Cl.* Che parli, ò sire? è questa

La fede, che poc'anzi

Giurasti à mè?

*Mas.* Qual fè? quai giuramenti?

La fè ch'io non offeruo

Acquista nome, e pompa.

Decoro della legge è ch'io la rompa?

*Cl.* Babaro, ben auesti

Nella Traccia il Natal del manto Augusto

Così l'ostro deturbi?

Così nel Dio Tonante

L'eccelsa forma indegnamente vsurpi?

*Mas.* Temeraria bifolca! al Regio aspetto

D'vn vincitor Monarca

Hai tanto ardir? ò la! costei guidata

Sia da Decio a momenti.

Trà ceppi al suo german nel cauo speco:

Perfida elalerai l'anima seco,

Crudel à tuo dispetto

Frà i lacci tuo sperar

Godi, sprezzarmi quanto sai,

Che non mi Storzarai

Ala.

A lagrimar

A sospirar.

Crudel &amp;c.

## S C E N A X V I I.

*Massimino,*

**C**on le vago donzelle

Di costei più vezzose a mè inuiate

Da Puppiano in ostaggio

Cangierò l'armi in baci, e trà diletti

Sin che la tregua dura

Scherzerò nel lor sen con più ventura.

Rubba ogn'alma, e l'incatena

Lascia ò cor chi ti disprezza,

Non amar'empia beltà:

Se Colei non sente Amore,

Proui almen del tuo rigore

La tiranna crudeltà.

Lascia &amp;c.

## S C E N A X V I I I.

Orrida Cauerna nelle viscere d'vn

Colle vicina al Campo di Mas.

*Puppiano incatenato ad vn sasso.*

**D**i flagellarmi più

Tormenti vndi cessate.

Sù l'ali ò cieco Nume

Portami al Caro Ben,

E sempre nel mio Sen

Le pene dispietate.

Ma oh Dio! questa mia salma

Tor.



Tormentata da ferri  
 Più reggerfi non può, vacilla il piede;  
 M'abbandonan le forze. Ahi fier martoro.  
 A Dio Roma: à Dio Claudia. Io manco, io  
 (*Cade a terra suenuto dal duolo.*) (moro.)

## S C E N A XIX.

*Claudia.*

**S** Etù cagion Amor di miei tormenti;  
 Frà i lacci d'vn bel crin  
 Tù legghi il rio destin,  
 E infusi rei d'vn fier tiranno euuenti.

## S C E N A XX.

*Decio Claudia. Puppiano à terra suenuto.*

**A** Lba, ecco l'Antro, doue  
 Trà ferri incatenarti  
 Deuo a canto il german. Ma che rimiro.  
 Morto è pastor!

*Cl. Ahi lassa!*

Spirò il mio ben? Idolo mio, Puppiano.

*Dec. Costui Puppiano?*

*Cl. Sì cor mio spera*

Senza Claudia trà l'ombre? ah che suenuta.

Da interno duol saprò seguirti anc'io.

*Dec. Ch'odo? Claudia è costei?*

*Cl. Sì, Claudia io sono.*

Vanne, ò crudel del tuo Tiranno al Trono

Digli che rida, e che fastoso ei vada

Di sua fortuna: estinto

L'Imperator di Roma

E in queste lane, iniquo Fato hai vinto.

*Dec. Suprema Augusta lascia,*

Ch'io riuerente imprima

Sù la Real tua destra

Ba.

Bacio d'ossequi, Sappi

Ch'io Decio Ion.

*Cl. Tù Decio?*

*Dec. Bench'esule dal Tebro*

Serua trà l'armi al fier Tiranno, io porto

Scolpito in questo seno

Con l'amor della Patria anco Puppiano.

*Pup. Ancor viuo? ancor spiro?*

*Riuenendo dal suenimento.*

*Dec. Claudia, Cesare viue.*

*Cl. O Dei! respiro.*

## S C E N A XXI.

*Claudia. Puppiano. Decio.*

*Spolo.*

*Pup. S* he miro! Claudia!

Qual Deità pietosa

Qui ti guidò?

*Dec. Non più, sorgi, ò Puppiano*

*Pup. Scoperto io Ion? Chi sei*

Tù che d'vn infelice il nome esprimi?

*Dec. Eccoti sciolti i ceppi.*

Fuggi, ò mio Rè: tuo fido seruo io sono?

*Pup. Sogno, ò Ion desto?*

*Dec. Claudia*

Col tuo consorte vnita

Segui i miei passi io sperò

Serbar l'alloro alla Real sua chioma

Roma al Cesare suo, Cesare à Roma.

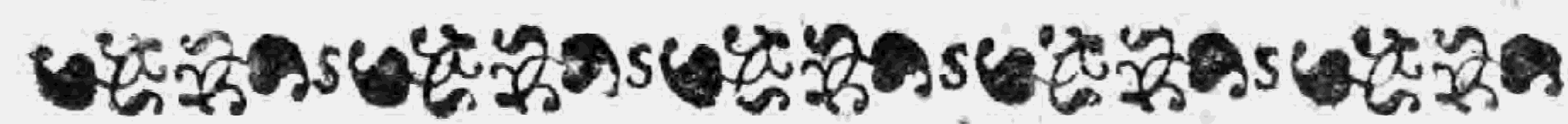
*Cl. Nel Ciel chi confida*

à 2. Perir giamai potrà;

*Pupp. Di destra homicida*

Gl'oltraggi abatterà.

*Fine dell' Atto Secondo.*



# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

Giardino dilitioso nel Palagio occupato da Massimino con grande Peschiera nel mezzo.

*Massimino sopra capriccioso nauilio sù l'acque della Peschiera con Sulpitia, e Flavio in abito di Donna.*



Ago mio Sole per te tutt'ardo  
 Si volta hor all'una, hor all'altra.  
 Vaga mia Dea per te mi moro,  
 Bonami o cara vn solo sguardo  
 Tù porgi al Core dolce ristoro.  
 Belle, perche si mestè,

Mentr'io vi guido a lieta pesca, e al canto?

*Sul.* Rider non può chi ha la sua Patria in piato.

*Maf.* A miei trionfi in breue

Cangierà il Tebro in gioia i suoi tormenti,

E voi liete godrete a' miei contenti.

*Fl.* (Empio t'inganni.)

*Maf.* Amiche

Sù, s'adeschino gl'hami,

E in questo lago ondoso

S'infidij, o belle il popolo squamoso.

Anco

Anco Amor pescando vâ;  
 E con l'esca di beltà,  
 Tutta vezzi, e tutta ardori  
 Preda fâ di mille cori.

*Sul.* Petchi pur quanto sâ,  
 Ch'ei nella rete sua, mè non aurâ?

*Maf.* Perche?

*Sul.* Sacra ti quest' alma  
 Con voto virginal alla Dea Vesta:

Il cor non mi molesta

Quel nudo Arcier, ch'alle lasciue alca.

*Maf.* Povera semplicetta.

E tû Domitia?

*Fl.* Io nutro

Genio vario dal suo, chiusa ne' Chiostri  
 Viuer non curo, e sol quel Nume adora.  
 Che fâ l'alme goder co'l suo stral d'oro

*Maf.* Quanto mi piaci, o cara.  
 Sulpitia vdisti?

*Sul.* Vdij.

*Maf.* Se voi gioir da questa bella imparâ.

Ma fino, che di Marte

Muta giace la tromba, in grembo a' fiori  
 Scendiamo a terra a fauellar d'amor.

*Qui à pena Massimino è sceso à terra, che compare dentro à capricciosa Machina sopra il Nauilio: Allegrezza, cost'aggiata dal Diletto, e dal Riso, e suol seguaci.*

### SCENA II.

*L'Allegrezza. Massimino assiso trà fiori nel mezzo di Sulpitia, e di Flavio.*

O R ch'il Gran Massimino  
 Di trattar l'armi stanco,

Con



Con due venire al fianco  
 Siede trà gigli, e rose,  
 Per render più festose  
 L'ore del suo piacer trà l'onde or viene  
 L'Allegrezza co'l Riso, e co'l Diletto,  
 Scendete voi, scendete  
 Sù queste amiche arene,  
 A formar lieta danza al Regio aspetto.

*Qui principia l'intreccio di lieta danza.*

*Al.* Basta. Belle scegliete

Chi più v'aggrada e in danza il piè mouete

*Al.* Chi brama goder

Impari a danzar,  
 Ch'il ballo, e il piacer  
 Fa l'alme brillar.

Chi lieto è in amor,  
 Gran tempo viurà,  
 Ch'ilbrillo d'un cor  
 Allunga l'età.

*Qui Termina il Ballo.*

*Mas.* Sulpitia, che ne dici?

*Sul.* Ch'io per sempre trarò l'ore infelici.

*Mas.* Quelle mestitie tue mirecan noia.

*El.* Signor, costei non sa cosa sia gioia.

*Mas.* Lasciam. cn'ella rimanga *forge in piedi*

Qui mesta a lacrimar: tu meco altroue.

Portati, ò bella: in questa notte io voglio,

Noua Leda tu sij del Roman Giove.

Sù quel labro vezzosetto

Mille baciti vuol dar,  
 E s'annien, ch'il cor si strugga,

Seura bocca sì beata

Sarà l'alma fortunata

Trà due labra di spirar.

Vengo sì dolce mia vita

Nel tuo seno a respirar,

E se vuole il Dio d'Amore,  
 Che tu sij fedel amante,  
 L'alma mia sarà costante,  
 Ne sa il cor che più bramar,

## S C E N A III.

*Sulpitia.*

**V**A pur: folle non sai

Doue il Fato ti guida, ah se fortisce

La bella trama ordita,

Flauio forse in mercè di quanto opra

Sanerà a questo cor l'aspra ferita.

Ardo, sospiro, e peno,

Gelo, languisco, e auampo

Frà tormentosi ardori;

Ma chi penar non vuol, non s'inamori.

## S C E N A IV.

*Elio. Sulpitia.*

**S**ulpitia ora comprendo

Del tuo core gli affetti

Ardi, sospiri, e peni...

*Sul.* Ancor sospetti?

*El.* Temo perche lontano

Dal tuo bel ciglio albergo entro il Giardino,

E Flauio è sempre a gli occhi tuoi vicino.

*Sul.* Con queste tue follie

Sdegnar mi fai.

*El.* Non t'adirar: condona,

Se geloso è il mio cor perche t'adora.

*Sul.* Ancor sospetti? ancora?

In Amor poco l'intendi,

Col mostrarti sì geloso.

Sei sì incredulo, e noioso,

Che insoffribile ti rendi.

In amor poco l'intendi.

50 **A T T O.**  
Sol con me troppo molesto,  
Nulla credi, e main non taci?  
Hai pensieri sì fallaci  
C'insoffribile ti rendi. In &c.

**SCENA V.**

*Elio,*

**A** H se meco si sdegna  
L'Idolo mio perche geloso auampo  
Al fiero ardor de l'amorose faci  
Che far poss'io i soffri mio core, e taci  
Con le Donne che son belle  
Ci vol pur gran sofferenza!  
Le lor brame, i loro amori  
Sono effimere de cori  
Che non han mai sussistenza.

**SCENA VI.**

*Irena, Elio,*

**F**lice incontro.  
*El.* Amica.

Doue con tanta fretta?

*Ir.* In traccia di Sulpitia.

*El.* Quel sentiero fiorito  
Calca l'Idolo mio.

*Ir.* Per comando di Flauio  
Deggio trouarla. Addio.

*El.* Ferma, ascolta.

*Ir.* Che chiedi?

*El.* Dimi il vero ti prego: alla mia fiamma  
Arde la bella?

*Ir.* E come.

Non sospira, o fauella,  
Che non spieghi il tuo nome.

*El.* Dici da ver?

Non

**T E R Z O.** 51

*M.* Non mento.  
Hai fortuna in amor.

*El.* Parto contento.

Contenta quest'alma

Gioisce nel seno,

Ritorna già lieta

La calma nel core,

S'il chiaro splendore

Nel Ciel di quel volto

Risplende sereno.

**SCENA VII.**

*Irena.*

**S**emplice amante ho rido:  
E lo scherzo costui del Dio Cupido.

Donne così vorreste

I vostri Amanti eh?

O quanto godreste,

Se tutti semplicetti

A vostri finti affetti

Prestasser ogn'hor sè.

Belle così schernite

I Giouinetti eh?

Voi vi prendete gioco

Per mezzo de dispreggi

Donargli finti vezzi,

E tradir la lor sè.

**SCENA VIII.**

**V**olti Antichi sotterranei disabitati  
fuori di Roma.

*Puppiano.* *Claudia,* guidati da Decio.

**F**reddi sassi, che stillate

Frà sì tetri, e mali orrori

C 2

Al



Al mio piè gelidi vmori,  
Lacrimate, o felci dure  
Di quest'alma Real le ric suenture.

Cl. A i colpi del Destino  
Ressisti, o Rè, per franger d'empia Sorte  
Il pertinace orgolio,  
Basta nobil costanza in cor di scoglio.

Dec. Cielare non temer. Con claudia alcoso  
Tù qui starai sin tanto,  
Che ad ambo voi procuro  
Dal Campo del Tiran scampo sicuro.

Pup. Decio, dell'opera tua  
Quel premio aurai ( se sia, ch'vn di si cangi  
La mia sorte seuera, )  
Che puoi sperar da chi sù l' Tebro impera.

Dec. Signor, tuo Regio affetto  
E la gemma più bella,  
Ch'aricch. r possa quella fè, ch'hò in petto.  
Ma tempo è, ch'io ritorni  
A Massimino.

Pup. Va.

Dec. Decio non sono,  
Se questo acciar nõ r'apre il varco al trono  
Col mio brando o Rège amato  
Libertade a te da' o;  
Il Tiran cadrà suenato,  
Il suo fasto opprimero  
Col mio &c.

### SCENA XIX.

*Claudio, Puppiano, Claudia.*

Cl. **C**laudia.  
Mio sposo:

Pup. Stanco  
Duri disagi sofferti  
Bramo posar.

Bra

Cl. Ma doue?

Pup. Sù quel macigno.

Cl. E a vn Rege afflitto, e lasso  
Dourà seruir, o Stelle

Di letto vn marmo, e di guanciaie vn falso.

Pup. Ad vn misero oppresso

Da astri crudi, e maligni,  
Sembran morbide piume anco i macigni.

Cl. Doue, oh Dio, doue sono  
Le tue pompe Reali?

Pup. Specchiareui, o mortali  
Nell'instabile rota

D' vna Cieca importuna;  
Queste son le vicende  
Di volubil Fortuna.

Cl. Adagia in questo grembo  
Il Regalcapo, o Sire.

Pup. In braccio alla mia Sorte  
Più non temo perire.

Cl. Dormi, o caro, e in dolce oblio  
Sepellisci

Il tuo duolo, e'l pianto mio:

Pup. Tù ancor posa amato bene,  
Doni il sonno  
Breue tregua alle tue pene.

Cl. Dormi o lumi adorati.

Pup. Dormi, e il Dio, che ci hà legati  
Di due cori vn sol ne formi.

Cl. Dormi, o caro; dormi, dormi s'adormento.

### SCENA X.

*Ombra di Gordiano, che sorge di sotterra.*

*Puppiano, Claudia, che dormono.*

**D**ormi, o Puppiano, all'or che veglia il Fato  
In tua difesa, e le tue glorie affretta?

Farà Aftrea con la tua, la mia vendetta;  
 Cadrà in breue il Tiranno al fuol fuenato.  
**Gordiano io fon**, che dagli Elifi a volo  
 Vengo a recarti vn sì giocondo auilo:  
 Apri gl'occhi alla luce, il labro al nito,  
 Ch'io torno in Ombra a profundarmi al  
 (tuolo.  
*Sparisce l'Ombra, e Puppiano si desta.*

## S C E N A XI.

*Puppiano. Claudia, ch'ancora dorme.*

**C**ieli, Numi, che vidi;  
 Claudia.

*Cl.* Mio Sol.

*Pup.* Vedesti;

*Cl.* E che?

*Pup.* Quell'Ombra?

*Cl.* Vn'Ombra;

*Pup.* Sì di Gordiano ucciso

Da Massimin; promette,

Ch'io vederò con le sue, le mie vendette.

*Cl.* Eh, dal sonno deluso

Presterai forse fede

A fantasmi fallaci, e lusinghieri;

*Pup.* Non vuoi dunque, ch'io spero?

*Cl.* Spera, che la speranza

Conforto è d'ogni cor.

E core alla costanza,

Sollicuo del dolor.

*Pup.* Voglio sperar sì, sì.

Forse il Destino placato

Del mio infelice stato

Aurà pietade vn dì,

*à 2.* Voglio sperar ) si, si.  
 Spera mio ben )

*si desta.*

SCE-

## S C E N A XII.

Stanze terrene nel Giardino del Pala-  
 gio occupato da Massimino, che  
 corrispondono in vn Cortile cō sta-  
 tue de Imperatori Romani. Notte  
 con Luna.

*Elio. Decio.*

**T**V Roman?

*Dec.* Io Roman, dall'opre mie  
 Riconoscer lo puoi.

*El.* Tù alle catene

Tolto hai Puppiano; e in sotterraneo loco  
 Con Claudia lo uiservi?

*Dec.* E al Trono Augusto

A geuolarli io spero

Tosto il sentier di Massimino ad onta.

*El.* Ma dimmi? e che ti muoue

A volger l'armi, e il core

Di Cesare in fauor contro il fellone;

*Dec.* L'amor uero la Patria, e la ragione.

*El.* Degno Cāpion t'abbraccio, all'opre eccelle

Scorgo ben, ch'in te regna alma Latina.

*Dec.* Io, ch'il Campo Africano

Con Impero sourano

Reggo trà l'armi, à te prometto in breue

Con accorte maniere

Volger contro il Tiran tutte le schiere.

*El.* Vanne dunque: a te giuro,

Che scorderai fra poco

Scherzo d'instabil forte

Cader l'iniquo al fuol, trofeo di morte.

Si vendetta,

Mio core vendetta.

C 4

Si,



Si, si, si;  
Pietà non m'alletta,  
Ma l'degno, e furor.  
Sù sù.

Da fi ripensieri  
Pietà mai non sperì  
Chi v'surpa gl'allor.  
Si vendetta &c.

## S C E N A XIII.

*Voce di Massimino dentro le stanze serene, Elio nel Corsile.*

**E**l. **N** Vni aita; son morto.  
Ch'odo? questi è il Tirano.  
Sorti a Flauio l'impresa.  
Stringo ardito la spada in sua difesa.

## S C E N A XIV.

*Flauio, ch' esce da quelle stanze in abito di donna con vno stilo insanguinato nella destra. Elio.*

**E**l. **E** Signor.

**Fl.** Hò vinto.

Questo ferro ancor tinto  
Nel sangue del Tiran trà firi vezzi

Su enò nel sonno il Barbaro spietato,

**E**l. Propitij auesti, e la Fortuna c' l' Fato.

**Fl.** A vnirsi a' tuoi Romani  
Veloci andiam.

**E**l. Non ti smarrir: vedrai  
Tra le quad e Africane  
Metamortosi Strane.

**Fl.** E che?

**E**l. To-

Tofto il saprai;  
Sanerà il Tebro il suo penoso affanno.  
**A 2.** Viua la libertà, mora il Tiranno.

## S C E N A XV.

*Massimino, ch' esce da quelle stanze semiuestito co' l' seno insanguinato, e con spada alla mano.*

**D**oue sei traditrice? vna donzella  
Tanta frode ebbe in teno tempi o Destino  
Dabetà mascherasti il tradimento,  
Acciò cader douesse a terra spento  
Per la man d' vna donna vn Massimino.

Decio, amici, guerrieri.

Niun risponde? ah inte ado.

Scelerati Romani, inique genti,

Congiurati a miei danni

Machinate le insidie, e i tradimenti.

Ma se ogn'vn m' abbandona

Soccorreremi voi Furie d' Abisso.

Già quest' alma dal seno

Fugge mista col sangue io manco: io cado,

Ma a piè del Simulacro

Di Puppiano à morir mi guida il Fato?

Non avrà questa gloria

Il mio nemico. *fà sforzo per risorgere*

A tuo dispetto, o Giove

Andrò a elalar gli vltimi fiati altroue.

**SCL.**

## S C E N A X V I .

*Sulpitia . Irena .***V** Disti al fin trafitto  
Cadè il Tirranno .*Ir.* Altro che amplexi , e baci .  
Gran forza , e spiriti audaci  
Chiude Flauio nel seno .*Sul.* Or che sortita  
Gl'è col mio mezo l'ardua impresa , io spero  
Di vederlo in amore

Corrisponder cortese al mio gran foco .

*Ir.* Se l'induci ad amar non farai poco .*Sul.* Cento vezzi , e cento frodi  
Per legarlo inuenterò ;  
Con più scherzi in varij modi  
D'inuaghirlo io tenterò .  
Mille faci , e mille dardi  
Da quest'occhio io vibrerò ;  
Con più moti , e con più guardi  
Il suo cor saettarò .

## S C E N A X V I I .

*Irena .***C**Ostei col fauellare  
Notte , e giorno d'amori  
Riluegliò nel mio core vn tal prurito ,  
Che se à Roma ritorno ,  
Già ch'amanti non ho , voglio marito  
A forza d'oro  
Lo trouerò .  
Se ben non hò

Tante

Tante bellezze ,  
Ben vi sarà ,  
Chi alle promesse  
Di gran ricchezze  
Per interesse  
Mi prenderà .  
Così godrò  
Sino , ch'io moro  
Più che potrò .  
A forza &c.

## S C E N A X V I I I .

Esercito di Massimino ribellato al  
Tiranno illuminato in tempo di  
Notte , doue li Soldati , & Alfieri  
del Campo con Bandiere spiegate  
sopra ordinate positure d'armi for-  
mano molti Archi trionfali in onor  
di Puppiano .*Elio . Decio . Flauio spogliato dall'abito  
di femina .**El. Dec.* **V**iuu Puppiano , Viua .  
*Fl.* Or che giace al suol trafitta  
D'vn Tiran la crudeltà .  
Roma inuita  
Si vedrà  
Coronarsi il crin d'Oliua .*El.* Viua Puppiano , Viua .  
*Dec.*

SCB



## S C E N A XIX.

*Sulpitia . Irrena . Li sudetti .*

**A** Gl'applausi sonori  
Delle glorie d'Augusto, ò Duei inuitti,  
Or che spirò della lasciua il mostro,  
Sulpitia à voi si porta  
Ad vnir la sua gioia al gioir vostro;

*El.* Trà sì lieti successi,  
Prencipe à mè concedi  
Questa bella in isposa.

*Fl.* Altro non chiedi?  
Sia pur tua, ch'io da lei  
Nulla pretendo.

*Sul.* Ah crudo Flauio! è questo  
Il guiderdone all'opre mie?

*Fl.* Tu aurai

Da mè premij di gratie, e di fauori,  
Ma non sperar da questo core amori.

*Ir.* Non tel dis'io, che di Cupido il dardo  
Di trafigerli il sen non hà virtù?  
Male Flauio ti sprezza,  
Sposati ad Elio', e non schernir lo più.

*El.* Bella, se non mi sdegni,  
Tuo consorte farò.

*Ir.* Sù via di Spola  
Dagli la fè, si semplice è costui,  
Che te ben tu farai  
Seco legata in martiale nodo,  
Potrai far a tuo modo.

*Sul.* Elio son tua, cedo al voler del Fato.

*El.* Fortunato

Io farò trà le mie pene,  
Se baciarli

Potrò

Potrò vn dì caro mio bene!

Fortunato &c.

*Sul.* Non più. Cesare viene.

*Dec.* Sù rimbombi nel Campo

Al Monarca Roman voce festiua

Tutti Viua Cesare, Viua.

## S C E N A VLTIMA.

*Puppieno con Claudia per la mano in  
abito Imperiale . Li sudetti .*

*Pup.* } Cangiò faccia la Fortuna,  
*Cl.* } Liete splendono le Stelle,  
Ne più turbini, e procelle  
Contro noi la Sorte aduna  
Cangiò &c.

*Fl.* Al Cesare di Roma.

*Dec.* All'Augusta Eroina

*Fl.* Flauio.

*Dec.* Decio.

*El.* Elio.

*Ir.* E Irena.

à 4 Vmil s'inchina.

*Pup.* Flauio, dalla tua destra  
Vita, e Regno riceuo.

Decio, esprimer non posso

Ciò, ch'al tuo merito io deuo.

Sol dirò fin ch'io regno

Nel Roman foglio affiso,

Con voi farà l'Imperio mio diuiso;

*Dec.* Ciò, ch'oprai.

*Fl.* Ciò che feci

*Dec.* Opra fù di fede le

Cittadino Romano.

Fl. E

*Fl.* E in mè sprone d'onor, è affetto

*Cl.* Dolce Sposo, amato Nume,

Il tuo lume

Al mio cor torna il sereno

Viva, viva Puppieno.

*Sub.* Viva il Cesare di Roma,

E nei Campi della Gloria,

Fiorir faccia la Vittoria

Lauri eterni alla sua chioma

Viva &c.

M L F I N E.

# N O M I

De Virtuosi, che rappresentano:

Massimo, Puppieno, il Sig. Buzoleni,  
musico di S. A. S. di Mantoua.

Claudia, la Signora Barbara Ricconi  
Romana.

Flauio. { La Signora Laura SanGiorgi  
          } gi Bolognesa.  
          } Il Sig. Portino Milanese.

Elio, il Sig. Francesco Grandis, mu-  
sico del Sig. Marchese Luigi Ca-  
nosa.

Massimino, Tiranno il Sig. Francesco  
Ballarini, musico di S. A. S. di Man-  
toua.

Decio, il Sig. Pietro Paolo Scande-  
liberi, musico di S. A. S. di Mantoua.

Sulpitia, la Signora Claudia Cresim-  
beni di S. A. S. di Mantoua.

Irena, la Signora Colomba Panchotti,  
Bolognesa.

Il Sig. Antonio Scappi musico di S.  
A. S. di Mantoua direttore del pre-  
sente Drama.



*Don Diego de...*

De Vniverso que...

...Buzolani...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...

...la signora...